



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 3336 del 23 aprile 2020

Progetto:	<p>PARERE ART. 9 DM 150/07</p> <p>Progetto di rinnovo e ampliamento della concessione di coltivazione di idrocarburi gassosi denominata "BARIGAZZO" localizzato in Provincia di Modena. Richiesta di riesame del parere n. 2585 del 18 dicembre 2017, come modificato dal parere n.2620 del 2 febbraio 2018, alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019.</p> <p>ID VIP 3405</p>
Proponente:	<p>D.V.A.A.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la nota prot. 0013764 del 30/05/2019 della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (DVAA), con la quale la DVAA, alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019, ha richiesto alla Commissione il riesame del parere n. 2585 del 18 dicembre 2017, come modificato dal parere n.2620 del 2 febbraio 2018, concernente **“Progetto di rinnovo e ampliamento della concessione di coltivazione di idrocarburi gassosi denominata "BARIGAZZO" localizzato in Provincia di Modena.”**, presentato dalla società **S.I.A.M. s.r.l.**

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante **“Norme in materia ambientale”** e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente **“Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell’art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248”** ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS (di seguito CTVA).

VISTO il Decreto Legge 23/05/2008, n. 90, convertito in legge il 14/07/2008, L. 123/2008 **“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile”** ed in particolare l’art. 7 che modifica l’art. 9 del DPR del 14/05/07, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18/09/2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della CTVA e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante **“Norme in materia ambientale”** e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 inerente il funzionamento della CTVA;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 **“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”** ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM di nomina dei componenti della CTVA prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legge 24/06/2014 n. 91 convertito in legge 11/08/2014, L. 116/2014 **“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico dell’edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”** ed in particolare l’art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della CTVA in carica alla data dell’entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli **“Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”**;

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 **“Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”**;

VISTA la Legge 11 febbraio 2019, n. 12 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione.

CONSIDERATO che con l'entrata in vigore della Legge 11 febbraio 2019, n. 12, che converte il Decreto-Legge 14 dicembre 2018, n.135 sono stati avviati i lavori per la predisposizione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee allo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi (PiTESAI), da approvarsi entro 18 mesi.

CONSIDERATO che con il DM n. 39/2019 recante: "**Indirizzi per uniformare la conduzione dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale e di autorizzazione integrata ambientale di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare relativi ad opere di prospezione geofisica, perforazione di pozzi ed altre opere a mare.**" sono stati emanati indirizzi per uniformare la conduzione dei procedimenti di VIA e di AIA relativi alla attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare ed in terraferma, stabilendo che i pareri tecnici resi dalle competenti Commissioni debbano essere rispondenti ai criteri direttivi recati dal medesimo decreto;

CONSIDERATO che relativamente a quanto riportato nell'Art. 3, "Elementi necessari alla valutazione di progetti di perforazione e coltivazione":

1. Con riguardo alla valutazione dell'impatto ambientale relativa ai progetti che prevedano la perforazione di pozzi finalizzati alla ricerca e coltivazione o la messa in coltivazione di giacimenti di idrocarburi, di cui ai punti 7 e 7.1 dell'Allegato II alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i relativi procedimenti devono essere svolti in presenza di progetti con grado di dettaglio tale da permettere di valutare anche gli impatti connessi alla dismissione delle opere ed al ripristino ambientale delle aree interessate, in conformità a quanto previsto dall'articolo 22, comma 3, lettera b), e dal punto 5, lettera a, dell'allegato VII, alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché tenendo conto, se pertinenti, degli obblighi di ripristino di cui all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, del medesimo decreto legislativo.

2. Per le finalità di cui al comma precedente, lo studio di impatto ambientale deve contenere uno specifico progetto relativo a dismissione e ripristino, individuando modalità, impatti e tempi di attuazione, nonché, in particolare per le attività di coltivazione, individuare con criteri oggettivi e verificabili il termine della vita utile di ciascun pozzo.

3. Nel caso in cui il progetto riguardi un potenziamento o estensione di coltivazione di un giacimento già in corso di sfruttamento, la valutazione deve considerare anche il complesso di tali opere di coltivazione del giacimento, sia al fine di individuare eventuali pozzi disponibili per la reiniezione, sia per configurare in maniera coordinata i controlli da porre in atto sugli impianti per la coltivazione dell'intero giacimento, nonché per aggiornare ove necessario le valutazioni già effettuate sugli impatti delle opere già valutate per effetto del nuovo progetto, in conformità allegato VII, alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

4. Poiché gli impatti dell'eventuale scarico di acque di strato devono essere valutati in sede di VIA con riferimento all'intera vita utile dell'opera, già nello studio di impatto ambientale devono essere presenti documentate evidenze, confermate da parte degli Uffici competenti, circa la effettiva disponibilità di pozzi per la reiniezione durante tutte le fasi di vita dell'opera. Ne consegue che in nessun caso la prima autorizzazione allo scarico potrà essere rinviata ad un momento successivo a quello del rilascio della VIA.

RICHIAMATO che il progetto in riesame prevede l'individuazione di tre ubicazioni definite attraverso uno studio geologico-minerario specifico, per la perforazione di nuovi pozzi esplorativi finalizzati alla ricerca ed eventuale sfruttamento di gas metano, nonché il posizionamento delle tubazioni eventualmente necessarie per il collegamento dei pozzi alla rete. Le ubicazioni sono denominate con le sigle **C, D e D'**, nella richiesta

di rinnovo della Concessione Mineraria n. 704 denominata "**Barigazzo**", nel Comune di Lama Mocogno (Provincia di Modena), e più precisamente la perforazione di tre nuovi pozzi per la ricerca di idrocarburi e il loro collegamento alla rete di adduzione esistente. La profondità raggiunta dalle perforazioni è stimata compresa all'incirca tra i 300 e i 500 m, dei quali i primi cento metri saranno muniti di tubo cieco cementato e pertanto non saranno utilizzati ai fini di sfruttamento del gas.

CONSIDERATO che la perforazione di ciascun pozzo sarà attuata adottando due tecniche distinte:

- per i primi cento metri, la tecnica che farà uso di un fluido di circolazione (acque addizionata con schiumogeno) che, oltre alla rimozione dal foro dei detriti risultanti dalla perforazione, permette di evitare l'ingresso di acqua che dovesse essere eventualmente presente negli strati rocciosi (più probabile nei primi cento metri che non a profondità maggiori). La qualità delle acque eventualmente presenti sarà poi garantita dal fatto che il pozzo, nei suoi primi cento metri a partire dal piano campagna, non sarà in comunicazione con i fluidi (acqua o gas) eventualmente presenti negli strati attraversati, in quanto dotato di tubo in acciaio, cieco e cementato alle pareti del foro;
- oltre i primi cento metri di perforazione, la tecnica ad aria, più adatta per le ricerche di idrocarburi gassosi, in quanto non si vanno ad intasare i pori e le fratture della roccia con detriti e fango, e quindi non se ne riduce la permeabilità al passaggio del gas.

CONSIDERATO che una volta ultimata la perforazione, il pozzo verrà chiuso "in testa" e collegato, previo l'inserimento di un sistema per eliminare l'eventuale condensa, alla rete per mezzo della quale, in aspirazione, raggiungerà la centrale di compressione di Barigazzo dalla quale sarà immesso nella rete di distribuzione. All'esterno, entro una piccola area recintata (di alcuni metri quadrati di estensione), rimarrà visibile solo la testa pozzo, il sistema anticondensa e il tubo di collegamento alla rete.

CONSIDERATO che tali pozzi rappresentano di fatto la continuazione, in senso verticale, della condotta di allacciamento alla centrale (di stoccaggio, deumidificazione, e invio all'utenza con rete dedicata esistente). che i pozzi proposti per lo sfruttamento delle "sacche" di gas metano, presenti nelle formazioni argillitiche dell'Appennino Emiliano, sono costituiti da tubi metallici del diametro di 10 cm, microfessurati in corrispondenza delle manifestazioni di gas incontrate durante la perforazione a percussione

CONSIDERATO che fanno parte della concessione cinque pozzi, quattro dei quali furono perforati verso la fine degli anni '50 dello scorso secolo. Pressoché tutti i pozzi in produzione non sono in pressione, ma l'estrazione del gas avviene per aspirazione. Sebbene siano stati realizzati quasi tutti oltre mezzo secolo fa, di alcuni dei pozzi in produzione è nota la descrizione, più o meno sommaria, della stratigrafia. La presenza di gas nel sottosuolo non è correlata ad una particolare profondità, ma piuttosto a "venute" che a seconda della posizione possono manifestarsi a profondità diverse in ragioni sia della stratigrafia, ma più probabilmente dell'assetto strutturale macro-mesosopico con fratture e faglie che rappresenterebbero il mezzo di veicolazione del gas metano (contenuto in così dette "sacche" di materiale più poroso/fratturato circondate da materiali meno permeabili).

CONSIDERATO e VALUTATO che tali pozzi non hanno pompe, non sono elettrificati, non hanno un box di protezione e di servizio contenente attrezzature in quanto non necessario; è solamente presente una valvola a sfera con manometro per interrompere il flusso e monitorare la pressione del giacimento. L'aspirazione del gas, non avendo il giacimento sufficiente pressione per raggiungere la centrale, viene effettuata nella centrale medesima con pompe ivi collocate. Date le caratteristiche sopra citate si ritiene che i pozzi e relativi allacciamenti rappresentino un'unica infrastruttura di tipo lineare con l'unica differenza che l'allacciamento è di tipo orizzontale mentre il pozzo è verticale.

CONSIDERATO che qualora il risultato dei sondaggi sarà positivo, una parte del gas sarà immesso nella rete locale di distribuzione che serve 355 di utenze locali, mentre la restante parte del gas verrà indirizzato attraverso il punto di consegna, già esistente, presso la centrale di compressione di Barigazzo.

CONSIDERATO che il progetto è suddiviso nelle seguenti fasi:

- **La prima fase** identificata come “**ACCANTIERAMENTO**” prevede il trasporto sul posto di un escavatore cingolato e con lo stesso si provvederà a creare lo spazio per il successivo posizionamento della perforatrice. Il processo prevede dapprima la preparazione del terreno, tramite escavatore, dell'area nella quale successivamente verrà posizionata la perforatrice. Preparato il terreno, viene posizionata la sonda di perforazione autocarrata ad azionamento oleodinamico⁵, munita di una torre di perforazione tubolare di circa 10,3 metri di altezza (con possibilità di portarla a 14 metri montando un'antenna supplementare); la torre di manovra ha una capacità massima di 343 KN ed è dotata di un centralizzatore per consentire la messa in opera del rivestimento del pozzo. Posizionata l'attrezzatura la prima fase di perforazione fino ad alcuni metri di profondità viene avviata senza l'utilizzo di fluidi per la realizzazione del così detto avampozzo entro il quale sarà posizionata una camicia metallica con lo scopo di preservare la bocca foro da eventuali franamenti. All'intorno della bocca foro sarà eseguito un piccolo scavo nel quale realizzare una piattaforma in cemento per ancorare al terreno sia le tubazioni di rivestimento che il preventer. Tale scavo sarà collegato con un fosso a una buca delle dimensioni di circa di 3 x 4 metri e profonda 1,5, da utilizzare per lo stoccaggio del materiale derivato dalla perforazione. La buca, al termine del cantiere, verrà ricoperta con il medesimo materiale ricavato per realizzarla che, pertanto, sarà accumulato nelle vicinanze.
- **La fase successiva**, denominata “**PERFORAZIONE AD ACQUA**”, prevede l'utilizzo durante la perforazione di acqua addizionata con schiumogeno come fluido per il trasporto dei detriti. Tale metodo di perforazione verrà utilizzato nei primi 100 metri. Il processo prevede che il primo tratto di perforazione, escluso l'avampozzo, sarà eseguito con l'ausilio di acqua addizionata con schiumogeno, per evitare l'ingresso entro il foro di acque eventualmente presenti o comunque terreni umidi che comporterebbero difficoltà e/o eventuale blocco dell'avanzamento della perforazione ad aria. I detriti derivanti dalla perforazione saranno riversati all'interno della buca 3x4 m descritta in precedenza. La fossa e la buca, realizzate in terreni argillosi, saranno pressoché impermeabili e eviteranno all'acqua di infiltrarsi nel terreno. L'acqua necessaria alla perforazione verrà immagazzinata in una o due vasche di alcuni m³ di capacità dopo essere stata trasportata in loco con delle autobotti, mentre lo schiumogeno, da aggiungere all'acqua durante le fasi di perforazione, sarà trasportato in taniche. La miscela acqua/schiumogeno sarà introdotta nel foro per mezzo di una pompa idraulica collegata alla perforatrice, e verrà spinta all'interno delle aste dal compressore, a una pressione sufficiente a garantire l'allontanamento verso l'esterno dei detriti di scavo. Raggiunta una profondità corrispondente alle prime venute di gas (in assenza di venute idriche), occorrerà estrarre le aste di perforazione per procedere alla messa in opera del tubo in acciaio, cieco, che verrà successivamente cementato. Il tubo rivestirà le pareti del foro, impedendo sia eventuali franamenti, ma soprattutto l'eventuale ingressione di acqua nel pozzo. Prima di riprendere le operazioni di perforazione occorrerà attendere il tempo necessario affinché avvenga la solidificazione della malta cementizia. Non è possibile stabilire la durata della fase di perforazione ad acqua, non conoscendo la profondità raggiunta con tale metodologia. Indicativamente, tenendo conto dell'esperienza in altri cantieri appenninici, se si ipotizza una perforazione ad acqua fino ad una profondità di cento metri, si stima che occorranza all'incirca 7-10 di 22 giorni per allestire il cantiere, procedere alla perforazione, inserire la colonna cieca e attendere la solidificazione della boiaccia cementizia
- **La terza fase**, denominata “**PERFORAZIONE AD ARIA**”, in cui verrà utilizzata aria per la perforazione del pozzo, che permette una penetrazione veloce del terreno e l'eliminazione dei detriti per sollevamento. Il processo prevede che dopo la solidificazione, occorre perforare il tappo in cemento che si è formato a fondo pozzo in seguito alla messa in opera della colonna di rivestimento; successivamente si può procedere con la perforazione ad aria, ritenendo superata la zona dove è più probabile incontrare acqua o terreni umidi, non prima di aver collegato il blowout preventer di

sicurezza che viene ancorato attraverso una flangia imbullonata alla tubazione di rivestimento del pozzo. Al di sopra di quest'ultimo viene sistemato il deviatore di flusso che, attraverso una tubazione lunga alcune decine di metri, ancorata al terreno, ha lo scopo di convogliare i detriti derivanti dalla perforazione a una distanza tale che le polveri e l'eventuale gas risalito non ritornino in prossimità della bocca pozzo, con la possibilità di creare miscele esplosive. La sequenza di perforazione, che è comune a quella della perforazione a circolazione di fango, è la classica sequenza di lavoro che prevede al termine di un ciclo di perforazione (pari all'avanzamento massimo della colonna di perforazione):

- - l'aggiunta di un'asta alla colonna medesima; - l'immissione di aria per allontanare i detriti dal foro e dalla colonna; - la ripresa della perforazione con avanzamento della colonna di perforazione in profondità fino al termine della nuova asta; - l'ulteriore interruzione dell'immissione di aria per consentire l'aggiunta di una nuova asta alla colonna di perforazione. La durata di un singolo ciclo dipende dalla lunghezza dell'asta, dalla resistenza dei materiali attraversati, ecc. e può durare da alcune decine di minuti a oltre un'ora. All'estremità di scavo della colonna di perforazione, oltre che allo scalpello, sono presenti una o due aste speciali (alesatori), fornite di ali con inserti di materiale duro dello stesso diametro dello scalpello, che hanno lo scopo di appesantire la struttura, mantenere il foro verticale, cilindrico e di diametro costante. Sono poi presenti dei sistemi di valvole sia per evitare che all'interno delle aste della colonna di perforazione possano entrare detriti o eventuali fluidi, sia per evitare, durante il cambio asta, la decompressione sia all'interno delle aste che nel foro. In questa fase dei lavori si ha la produzione sia degli scarichi dei motori diesel sia di polveri derivanti dalla perforazione
- **La quarta fase** definita di "**ULTIMAZIONE DEL POZZO**" prevede che una volta completata la perforazione, e individuati i livelli con presenza di metano, si procederà all'estrazione delle aste e all'inserimento della camicia di tubi in acciaio, finestrati in corrispondenza degli orizzonti con gas. L'intercapedine, compresa tra la tubazione e le pareti del pozzo, verrà riempita con ghiaino fino a raggiungere il punto terminale della tubazione. Al suo imbocco, il pozzo verrà chiuso con una testa di produzione alla quale è collegato un separatore di condensa, a sua volta collegato alla tubazione di raccordo alla rete. In questa fase, che dura circa 8 ore, sarà in funzione solamente il motore della perforatrice che aziona la testa di rotazione e verrà usata anche un'autobotte per il trasporto del ghiaino.
- **La quinta ed ultima fase** dei lavori, definita "**CHIUSURA DEL POZZO**", nel caso il pozzo dovesse risultare sterile verrà chiuso tramite il taglio della tubazione di rivestimento fino a circa 1,5 metri dal piano di campagna, successivamente tramite il riempimento del foro con malta cementizia per tutta la sua lunghezza e sigillando infine il tubo saldandoci sopra una flangia cieca. L'intervento verrebbe completato ripristinando il terreno a piano campagna.

CONSIDERATO che durante la fase di esercizio il pozzo produttivo viene collegato alla rete di distribuzione attraverso una tubazione di adduzione che porterà il gas alla centrale di precompressione e da lì alla rete di distribuzione propriamente detta. L'ipotesi di perforazione di un nuovo pozzo identificata con la lettera **C** è posta a circa 80 m di distanza dalla rete di distribuzione gas esistente. Per l'allacciamento alla rete del pozzo corrispondente all'ipotesi di ubicazione **D** occorrerà realizzare un tratto di tubazione lungo circa 400 m. Per l'allacciamento alla rete del pozzo corrispondente all'ipotesi di ubicazione **D'**, occorrerà realizzare un ulteriore tratto di circa 250. La previsione stimata per tale fase lavori è di circa 40 giorni. L'area attorno a ciascun pozzo (un quadrato di circa 3 m di lato) sarà recintata e munita di cartellonistica. Del pozzo sarà visibile la testa sulla quale è collegato il separatore di condensa.

RICHIAMATO che, per quanto attiene alla fase esecutiva, il quadro prescrittivo del parere n.2585 del 18 dicembre 2017 prevede "a fine accertamento, in caso di esito negativo, dovranno essere attuate tutte le

procedure di chiusura mineraria, smantellamento delle opere e ripristino ambientale così come previsto e descritto nella documentazione di progetto”.

VALUTATO che gli eventuali effetti cumulativi con le attività del “Progetto di rinnovo e ampliamento della concessione di coltivazione di idrocarburi gassosi denominata "Vetta" localizzato in Provincia di Modena” distante circa 5 chilometri ad est dalla Concessione “**Barigazzo**”, sono stati considerati trascurabili.

VALUTATO che la fase di chiusura mineraria non comporterà impatti, date le minimali caratteristiche dei pozzi, in cui al termine della fase di perforazione su mezzi mobili carrati, è solamente presente una valvola a sfera con manometro per interrompere il flusso e monitorare la pressione del giacimento e nell’area recintata attorno al pozzo (un quadrato di circa 3 m di lato) sarà visibile la testa sulla quale è collegato il separatore di condensa.

VALUTATO che nel caso il pozzo dovesse risultare sterile verrà chiuso tramite il taglio della tubazione di rivestimento fino a circa 1,5 metri dal piano di campagna, successivamente tramite il riempimento del foro con malta cementizia per tutta la sua lunghezza e sigillando infine il tubo saldandoci sopra una flangia cieca. L’intervento verrebbe completato ripristinando il terreno a piano campagna.

VALUTATO pertanto, che il parere con prescrizioni di compatibilità ambientale n.2585 del 18 dicembre 2017, come modificato dal parere n.2620 del 2 febbraio 2018, ha esaurientemente esaminato gli impatti connessi alla dismissione delle opere ed al ripristino ambientale delle aree interessate nonché ai connessi obblighi di ripristino, come riportati dal proponente nello studio di impatto ambientale, in cui per tale fase di ricerca, sono stati descritti gli impatti e le relative modalità e tempistiche di attuazione, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

la Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS

RITIENE

che il parere n. 2585 del 18 dicembre 2017, come modificato dal parere n.2620 del 2 febbraio 2018, concernente “**Progetto di rinnovo e ampliamento della concessione di coltivazione di idrocarburi gassosi denominata "BARIGAZZO" localizzato in Provincia di Modena**”, presentato dalla società **S.I.A.M. s.r.l.**, risponda ai criteri direttivi recati dal DM n.39/2019, in quanto applicabili alla fattispecie riesaminata.

	FAVOREVOLE	CONTRARIO	ASSENTE	ASTENUTO
Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	X			
Avv. Luca Di Raimondo (Coordinatore Sottocommissione VAS)	X			

ID VIP 3405 Progetto di rinnovo e ampliamento della concessione di coltivazione di idrocarburi gassosi denominata "BARIGAZZO" localizzato in Provincia di Modena. Richiesta di riesame del parere n. 2585 del 18 dicembre 2017, come modificato dal parere n.2620 del 2 febbraio 2018, alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019

	FAVOREVOLE	CONTRARIO	ASSENTE	ASTENUTO
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	X			
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	X			
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	X			
Prof. Saverio Altieri				
Prof. Vittorio Amadio	X			
Dott. Renzo Baldoni	X			
Avv. Filippo Bernocchi	X			
Ing. Stefano Bonino	X			
Dott. Andrea Borgia		X		
Ing. Silvio Bosetti	X			
Ing. Stefano Calzolari	X			
Cons. Giuseppe Caruso				
Ing. Antonio Castelgrande	X			
Arch. Giuseppe Chiriatti	X			

ID VIP 3405 Progetto di rinnovo e ampliamento della concessione di coltivazione di idrocarburi gassosi denominata "BARIGAZZO" localizzato in Provincia di Modena. Richiesta di riesame del parere n. 2585 del 18 dicembre 2017, come modificato dal parere n.2620 del 2 febbraio 2018, alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019

	FAVOREVOLE	CONTRARIO	ASSENTE	ASTENUTO
Arch. Laura Cobello		X		
Prof. Carlo Collivignarelli				
Dott. Siro Corezzi			X	
Dott. Federico Crescenzi	X			
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	X			
Cons. Marco De Giorgi	X			
Ing. Chiara Di Mambro			X	
Ing. Francesco Di Mino	X			
Ing. Graziano Falappa	X			
Arch. Antonio Gatto				
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	X			
Prof. Antonio Grimaldi				
Ing. Despoina Karniadaki		X		
Dott. Andrea Lazzari	X			

ID VIP 3405 Progetto di rinnovo e ampliamento della concessione di coltivazione di idrocarburi gassosi denominata "BARIGAZZO" localizzato in Provincia di Modena. Richiesta di riesame del parere n. 2585 del 18 dicembre 2017, come modificato dal parere n.2620 del 2 febbraio 2018, alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019

	FAVOREVOLE	CONTRARIO	ASSENTE	ASTENUTO
Arch. Sergio Lembo	X			
Arch. Salvatore Lo Nardo	X			
Arch. Bortolo Mainardi	X			
Avv. Michele Mauceri			X	
Ing. Arturo Luca Montanelli	X			
Ing. Francesco Montemagno	X			
Ing. Santi Muscarà	X			
Arch. Eleni Papaleludi Melis	X			
Ing. Mauro Patti	X			
Cons. Roberto Proietti			X	
Dott. Vincenzo Ruggiero	X			
Dott. Vincenzo Sacco				
Avv. Xavier Santiapichi	X			
Dott. Paolo Saraceno	X			

	FAVOREVOLE	CONTRARIO	ASSENTE	ASTENUTO
Dott. Franco Secchieri	X			
Arch. Francesca Soro	X			
Dott. Francesco Carmelo Vazzana				
Ing. Roberto Viviani				

Il Segretario della Commissione

Avv. Sandro Campilongo

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Il Presidente

Ing. Guido Monteforte Specchi

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)